

CASA

VOGUE

GENNAIO/FEBBRAIO 1973 - LIRE 600

30 PAGINE
SULL'USO
DELLA MOQUETTE

ARREDARE
CON LETTERE
E NUMERI

NUOVA LUCE
E NUOVI LUMI

LA BIANCHERIA
STILE '73



continua da pag. 83) de non sono
getti di produzione industriale da
combinare con altri oggetti, ma l'ul-
timo risultato di un complessivo ra-
manimento su tutto il problema del-
luminazione: sono sempre lampade
in grado di risolvere questioni
precise, sia tecniche che formali. Nè
l'unico risultato possibile: si
sono nuove prospettive per un uso
reggiudicato di tutte le possibilità
impiego della luce in architettura,
la comunicazione visiva a una
azione di guida alla lettura degli
spazi architettonici e dei materiali
superfici lisce, ruvide, concave, con-
cave...), fino a concepire l'intero
tema dell'illuminotecnica come lo
dieme degli strumenti per nuove
tonomie forme di espressione arti-
ciana.

Un esempio limite interessante di
questo discorso sull'autonomia della
luce in architettura ci è offerto dal
progetto recente di Robert Venturi
e Denise Scott-Brown sulla città di
Las Vegas: la città inesistente di
Santo Domingo, con la luce naturale, ha una
fisionomia precisa solo di notte.

quando il neon mette in moto la sua
vita e le conferisce una forma uni-
voca, come succede per i tralicci e i
baracconi dei luna park.

Luce come arte

Esperienze di impiego di tubi al
neon come strumento espressivo so-
no portate avanti, in modi diversi,
da Chrissa, Martial Rayssé, Laura
Grisi, Maurizio Nannucci, Bruce
Nauman, Mario Merz. Aria, vetro,
resine poliesteri e luce sono i mate-
riali degli oggetti di Michele Canzo-
neri, che ricerca un rapporto col
«progetto», architettonico, urbanis-
tico, ambientale, attraverso il mol-
teplice, lo straordinario, il senso di
giosità che traspare nelle sue «pic-
cole composizioni»: il generale nel
particolare.

Damiano Macario abbina nei suoi
«oggetti luce» figure geometriche
in movimento a fondi luminosi, ot-
tenendo continue «metamorfosi».
Sono oggetti, più che lampade, che
possono raggiungere dimensioni no-
tevoli, oppure assumere la forma di
quadri, pannelli, pareti luminose, un

po' sull'esempio di sistemazioni sug-
geritive tipiche soprattutto dei locali
notturni. La luce diventa in questo
caso l'elemento principale per la
creazione di uno spazio e un'atmo-
sfera «diversi»; in ogni caso un
elemento formale.

Luce come sistema

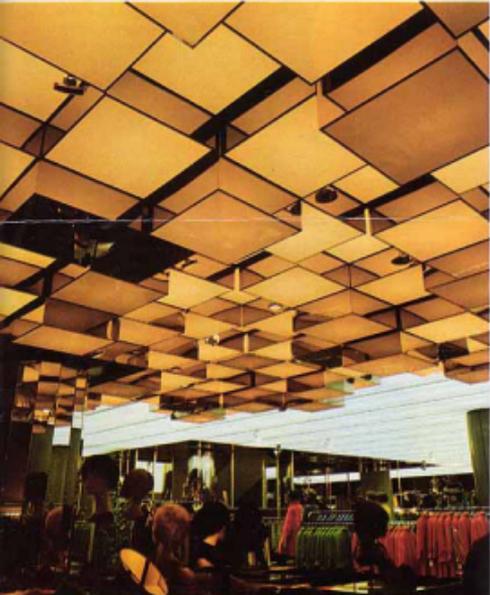
Spesso nella storia del disegno in-
dustriale le proposte nate da una stret-
ta adesione ai motivi tecnico-costrut-
tivi di un oggetto o di una macchi-
na (come nel caso delle automobili
o delle macchine dell'Olivetti) han-
no aperto, in momenti di crisi dei
tradizionali valori formali, nuove vie
di ricerca nel campo del disegno ar-
chitettonico.

E' un po' il caso di esperienze iniz-
zialmente estranee all'illuminazione
domestica, come alcuni sistemi tec-
nici usati nei teatri di posa o nei lo-
cali da esposizione, che si sono tra-
dotte in proposte originali e interes-
santi anche per la casa.

Un esempio recente è il sistema
«Tre più» di Gae Aulenti e Livio
Castiglioni per Stilnovo, che propo-

ne una serie di proiettori orientabili
in ogni direzione e impieghiabili in
versioni da terra, parete, piantana,
soffitto, oppure scorrevoli in guide
applicabili al soffitto, con una vasta
gamma di lampadine e parabole che
consente le più varie soluzioni illu-
minotecniche. Sperimentato con suc-
cesso in locali d'esposizione e in
grandi magazzini, il sistema si adat-
ta anche nella versione con guide a
soffitto all'impiego nelle case, for-
nendo ottime prestazioni tecniche
oltre a un'immagine certamente al-
lusiva a quella dell'impiego origina-
rio, allo spazio «tecnico funziona-
le», e per questo palesemente alter-
nativa all'immagine del paralone o
della lampada tradizionale. Interes-
sante anche la possibilità prevista
per gli elementi di contenere un al-
toparlante. (Vedere alcuni esempi
di questo sistema nel numero di Casa
Vogue precedente, nel servizio
dedicato al Salone del Mobile).

Una lampada per ogni esigenza
Siamo partiti dalle lampade cercan-
do di ampliare il discorso a una pa-



LUCE
FORME
ARCHITETTURA

In questa pagina, a sinistra:
sistemazione luminosa di una zona
promozionale della Rinascente,
realizzata con cubi in acciaio
speculare e lampadine di diversa
potenza schermate con plexiglas
bianco opale. Sullo sfondo il soffitto
dei restanti reparti vendita, con tubi
fluorescenti schermati da un
grigliato di metallo verniciato in
bianco, sul quale si dispongono
punti di luce «calda» incandescente.
L'intera progettazione, a cura
di Paola Lanzani, gioca sul
contrasto di tipi diversi di luce.
A destra in alto: passaggio-hall
al piano terra di un grattacielo



respiro di colore e di luce a chi si
inoltrerà in uno dei tanti piani di
uffici tutti uguali. Il progetto, in
collaborazione tra Al Corchia e
Rudolf de Harak per la parte
grafica e l'Howard Brandston
Lighting Design per la parte
illuminazione, utilizza tunnels
industriali in acciaio non rifinito e
tubi al neon con vetro trasparente,
che diffondono il blu del gas
incandescente.

Nella foto piccola a sinistra:
un oggetto luminoso di Michele
Canzoneri, che abbina nelle
sue opere la luce alle resine poliesteri
e al vetro con vetri di cera.

Foto piccola a destra: Maurizio
Rossi della Howard Brandston L.D.,
ha disegnato una lampada in
plexiglas, per illuminazione
indipendente di due ambienti
adiacenti, conservando però l'unità
dell'immagine. Due dimmers
consentono di ottenere tutte le
gradazioni di luce.